

SCHEMA SINTETICA

sugli Indicatori (a.a. 2022-2023, aggiornati al 30.09.2023) relativi al CdS in Sociologia.

Obiettivo di questa relazione è evidenziare alcuni dati relativi al CdS in Sociologia (anno 2022), al fine di rilevare e comprendere le principali dinamiche in atto, anche funzionalmente alla programmazione di eventuali interventi correttivi.

L'anno accademico di riferimento è connotato da un evidente miglioramento dell'indicatore relativo agli immatricolati puri (iC00b). I dati dell'ultimo triennio evidenziavano una significativa contrazione delle iscrizioni "pure", che vedeva realizzarsi una consolidata tendenza al ribasso dell'indicatore di riferimento, in modo particolarmente accentuato nel 2021. Nello specifico, se i dati del 2019 facevano segnare un calo rispetto all'anno precedente del 17% e quelli del 2020 un -12%, nel 2021 si registrava un calo di ben il 51% rispetto al 2020. Come evidenziato nella Scheda Sintetica di monitoraggio dello scorso anno, «la severità del dato è spiegabile, almeno in parte, con le ricadute del periodo pandemico. La possibilità di seguire lezioni a distanza ha favorito scelte degli studenti verso Atenei considerati di maggior prestigio a livello nazionale, così come verso CdS più aderenti agli interessi di ciascuno (prima preclusi da fattori economici e logistici), senza contare la concorrenza sempre più agguerrita degli Atenei telematici». Ebbene, tale lettura sembra ora essere confermata dalla netta ripresa del dato degli immatricolati puri che, pur senza raggiungere livelli eclatanti in termini assoluti, fa registrare un più che positivo +31,7% rispetto all'anno precedente. A ciò si aggiunga una performance di tutto rilievo degli avvi di carriera (iC00a), che grazie ad un +26% sul precedente a.a., genera un valore assoluto delle iscrizioni al primo anno pari a ben 92. Dunque, entrambi gli indicatori iC00a e iC00b, fanno registrare, per la prima volta dal 2018, una inversione di tendenza incoraggiante.

La positività del dato, tuttavia, non deve indurre a sottovalutare le criticità comunque esistenti dovute essenzialmente a trend generali di calo demografico, di fragilità del contesto economico territoriale, di scarsa attrattività dell'Ateneo per motivazioni logistiche, di collegamento, di inadeguatezza delle strutture e dei servizi offerti agli studenti, di concorrenza sempre più aggressiva degli Atenei telematici – tutte situazioni ben note, sulle quali è superfluo soffermarsi in questa sede.

In particolare, desta preoccupazione il dato sull'abbandono del CdS tra il primo e il secondo anno che, in modo ormai cronico, fa registrare un quasi dimezzamento degli studenti (il calo è particolarmente pronunciato tra gli immatricolati puri del primo anno mentre si registra maggiore tenuta rispetto al totale degli avvi di carriera). Delineando una situazione per la quale la scelta di iscriversi al I anno del CdS in Sociologia sembra rappresentare per molti studenti una scelta "interlocutoria" verso altri CdS nei quali non sono riusciti ad iscriversi in prima battuta (ad esempio per l'esistenza di un "numero chiuso" e di relative prove selettive in

ingresso), in particolare verso il CdS di Psicologia del nostro stesso Ateneo (ciò non si desume direttamente dagli indicatori ma è circostanza nota ai docenti in funzione della diretta conoscenza delle scelte di molti studenti), per quanto rimanga elevato anche il dato degli immatricolati puri che scelgono di non proseguire nel sistema universitario, ovvero dopo il primo anno nel CdS di Sociologia non si trasferiscono in altra CdS ma abbandonano l'università tout court: ultimo dato disponibile (2021) si attesta intorno al 40% (si ribadisce come il dato sia calcolato ponendo al denominatore i soli immatricolati puri).

La situazione è tale da necessitare un intervento sull'offerta didattica del CdS, come ormai sollecitato da tempo dal sottoscritto e dall'intero Consiglio di CdS. Particolarmente interessante potrebbe rivelarsi la realizzazione di un nuovo CdS interclasse L39/L40, in sostituzione dell'attuale L40. Ovvero la realizzazione di un CdS che rilasci alternativamente i titoli di dottore in Sociologia (classe L 40) oppure di dottore in Servizio Sociale (classe L 39), dal momento che richieste che si elevano dal territorio sembrerebbero dimostrare l'esistenza di un fabbisogno significativo in questo ambito. Ovviamente, tale opportunità va tuttavia discussa e approfondita nelle sedi appropriate, anche tenendo conto dell'attuale offerta didattica dell'Università della Calabria, che annovera un CdS interclasse dello stesso tipo.

Per quanto concerne gli indicatori relativi alla "Didattica", una lettura diacronica non evidenzia elementi di particolare criticità, anzi restituisce una immagine confortante. La percentuale dei laureati in corso (iC02), ad esempio, mostra il seguente andamento: 25% nel 2018, 23,4% nel 2019, 27,6% nel 2020, 37,5% nel 2021 e ben 48,1% nel 2022 (ovvero il dato è quasi raddoppiato negli ultimi 4 anni).

La percentuale di laureati che ad un anno dalla laurea risultano impiegati o in formazione retribuita, è in calo rispetto al periodo precedente (21,6% vs.33,8), tuttavia il dato è tutto sommato in linea con la media degli ultimi 5 anni (25% circa), caratterizzati per altro da un andamento molto altalenante (il minimo è stato registrato nel 2019 un 16,4%).

Gli "Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica" (da iC13 a iC19ter) mostrano una situazione critica ma coerente con la problematica sopra trattata dell'abbandono del CdS verso altri CdS dell'Ateneo o tout court del sistema di istruzione universitario. Si tratta degli indicatori relativi alla percentuale di crediti conseguiti mediamente dagli studenti durante il I anno. Tale dato risulta in drastica diminuzione negli ultimi anni, in particolare lo si rileva dall'ultimo dato disponibile (2021), che si attesta al 16,4%. Il dato è spiegabile con la scelta degli studenti che intendono "migrare" verso altri CdS, di sostenere nel loro primo anno, frequentato nel CdS di Sociologia, unicamente gli esami relativi a CFU "spendibili" nel futuro CdS di approdo.

Sui 3 indicatori relativi all'internazionalizzazione (iC10, iC11, iC12), non v'è molto da commentare dal momento che l'ultimo dato disponibile è quello del 2021 e che nel triennio 2019-2021, i 3 indicatori sono stati praticamente azzerati dalla situazione pandemica, che si è innestata su una già consolidata situazione di scarsissima propensione all'internazionalizzazione dovuta anche a motivi e attitudini culturali di fondo, oltre che ad una

maggior difficoltà economica rispetto ad altri territori; tale situazione riguarda, notoriamente, anche gli altri CdS del Dipartimento.

Infine appare opportuno sottolineare il dato relativo all'indicatore iC25 (percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS), che si attesta oltre il 92,5%, in leggero calo rispetto all'anno precedente ma comunque più che rassicurante, superiore alla media dell'area geografica (90,7%) e in linea col dato nazionale (92,7%).

Il Presidente di CdS
Prof. Cleto Corposanto